

Quotidiano Roma

Direttore: Virman Cusenza

Furti all'Atac per shopping e viaggi sgominata la gang dei vigilantes

► Depredavano le biglietterie, 500 euro giornalieri a testa: 11 arresti

Da Termini alla stazione di Rebibbia, l'escamotage era semplice ma efficace: incastrare un biglietto nella macchinetta dell'Atac o nel parcometro, impedendo che le monete venissero contabilizzate. Poi, intascare l'incasso, approfittando della mancanza di controlli. Oppure, caricare in eccesso di pezzi da uno o due euro i distributori automatici e poi, a fine giornata,

rubare la rimanenza, mai registrata dal sistema di controllo. Ora, però, la banda dei vigilanti è finita in manette. Gli indagati, undici in tutto, sono accusati di peculato. Sono stati intercettati da giugno fino a pochi giorni fa e sono stati controllati con telecamere piazzate nei furgoni.

Allegrì all'interno

Atac, la gang dei vigilantes: biglietterie come bancomat

► La Finanza arresta 11 guardie giurate: raffica di furti per shopping e vacanze
► Svuotavano macchinette per i biglietti dei bus e parcometri: incastrati da un collega

SECONDO LA GDF LA "BANDA BASSOTTI" INTASCAVA FINO A 500 EURO AL GIORNO RAGGI: «ATTO VILE DA CRIMINALI»

L'INCHIESTA

Da Termini alla stazione di Rebibbia, l'escamotage per garantirsi un doppio stipendio da spendere in shopping e vacanze era semplice ma efficace: incastrare un biglietto nella macchinetta dell'Atac o nel parcometro, impedendo che le monete venissero contabilizzate. Poi, intascare l'incasso, approfittando della mancanza di controlli. Oppure, caricare in eccesso di pezzi da uno o due euro i distributori automatici e, a fine giornata, rubare la rimanenza, mai registrata dal sistema di controllo. Ora, però, la banda dei vigilanti è finita in manette. Gli indagati sono undici in tutto, accusati di peculato. Riuscivano a "faturare" fino a 500 euro al giorno. «Un mio amico che fa il doppio la-

voro non ci arriva», dice uno di loro intercettato. Sono stati pedinati da giugno fino a pochi giorni fa. A incastrarli, i filmati delle telecamere installate sui furgoni di servizio, che li immortalano mentre si spartiscono i soldi, e le conversazioni captate. Ai domiciliari ci sono le guardie giurate Alessandro Telera, Paolo Paradisi, Fulvio Ferrante, Fabrizio Vattani, Fabio Salvatori, Marco Verdacchi, Giacomo D'Angelo, Fabio Parisse, Adriano Peretti, Luigi Proietti e Davide Costantini. Per i loro colleghi Fabio Luciani e Diego Palone il gip Corrado Cappiello ha disposto l'obbligo di presentazione quotidiana alla polizia giudiziaria. Erano addetti al controllo di 32 casse automatiche, 11 casse manuali e oltre quattromila parcometri. Dalle indagini del pm Laura Condemi e dei Finanziari del gruppo Frascati è emerso che avrebbero praticamente svaligiato quasi tutte le macchinette.

ASSENZA DI CONTROLLI

Nell'ordinanza il gip sottolinea che hanno agito con «modalità operative collaudate», messe in

atto «anche grazie a una sostanziale assenza di controlli», approfittando dell'«obsolescenza delle macchine» e della carenza di manutenzione. In questo modo i vigilanti infedeli sono riusciti a mettere in tasca una «sicura fonte di reddito - scrive il gip - con cui, stando alle parole degli stessi indagati, soddisfare l'acquisto di beni di consumo, ovvero garantirsi la pensione, tanto da non preoccuparsi né dei controlli di polizia né della paventata presenza di telecamere nei furgoni». Per il magistrato, le condotte degli indagati sono «caratterizzate dal più totale disprezzo per le regole, dall'assoluta assenza di senso del dovere e di responsabilità». Ad agevolarli, anche «il malfunzionamento delle macchine che non

Quotidiano Roma

Direttore: Virman Cusenza

contabilizzavano fedelmente» gli incassi. Agli atti dell'inchiesta, decine di filmati che riprendono gli indagati mentre, invece di sigillare le buste contenenti il denaro, «le portavano all'interno dell'abitacolo» del furgone di servizio, «dove, dopo aver verificato le cifre portate dallo scontrino indicante il numero dei vari tagli di banconote, sottraevano quelle in più non contabilizzate, riponendole nel vano portaoggetti per poi spartirle al termine della giornata di lavoro».

LA DENUNCIA

L'inchiesta è partita da una guardia giurata onesta, che ha denunciato ai superiori l'operato di alcuni colleghi, in servizio presso la società «Unisecur» che, per conto di Atac, effettua i servizi di vigilanza. È stato proprio il legale rappresentante della ditta a rivolgersi alla Procura, notando discrepanze tra le vendite dei biglietti e i guadagni. «Oggi ho fatto la ricarica. Biglietti bloccati, soldi rubati», dicono gli indagati intercettati, commentando soddisfatti l'escamotage per mettere a segno il colpo. Un «lavoretto», aggiungono.

Atac, intanto, afferma che «tutti gli ammanchi sono a carico del fornitore» e annuncia che «si costituirà parte civile». Mentre la sindaca Virginia Raggi commenta in un post: «Un atto vile e criminale. Macchine distributrici di biglietti bus e metro Atac che sarebbero state letteralmente depredate, a danno di tutti i cittadini».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

